

LE CASTAGNE DEL GOVERNATORE

«**L**a Lega? Arrivederci...». Roberto Formigoni sguscia come un'anguilla appena accenni al Carroccio e alle sue velleità di corsa solitaria contro il progetto della lista del governatore. Un progetto che provoca fior di mal di pancia anche in parti di Forza Italia: è di ieri un documento (sottoscritto anche dal bergamasco Carlo Saffioti) quel filo critico. «Riteniamo il progetto politico della Casa delle libertà l'unica proposta innovativa capace, nel contesto attuale, di garantire la crescita del Paese». Di più: «Nel progetto politico della Cdl la Lega è essenziale» e «l'eventuale inserimento di altre componenti politiche ha come premesse indispensabili l'accordo preventivo di tutte le componenti della Cdl». E soprattutto: «Il "listino" è elemento di garanzia della maggioranza per la stabilità di governo. Le candidature devono quindi rappresentare tutte le forze politiche»

Un altolà all'ipotesi che la soluzione per salvare capra, cavoli e Casa delle libertà fosse la designazione diretta dei 16 componenti del «listino» da parte del governatore. Formigoni glissa: «Ho parlato nei giorni scorsi con il presidente Berlusconi per illustrare il mio progetto, adesso vediamo esattamente cosa viene comunicato nei vari incontri. Nei prossimi giorni ci sarà l'occasione per parlare». Ma la questione di fondo rimane, e davanti alla platea gremita del Polo (perché di leghisti non ce n'è uno) targato Bg all'Excelsior San Marco il leader del Pirellone la ribadisce: «Perché dobbiamo rinunciare all'apporto di tanta gente che

non è convinta del centrosinistra?». E ricorda lo scomparso Pinuccio Tatarella «che già nel 1994 parlava della necessità di andare oltre il Polo». E pure Berlusconi «e la sua idea di Partito Popolare».

La platea annuisce: c'è tutto lo stato maggiore del centrodestra. I parlamentari Gianantonio Arnoldi e Giorgio Jannone, i senatori Valerio Carrara e Vittorio Pessina (presente a tutti gli appuntamenti del governatore), i consiglieri regionali Pietro Macconi e Marcello Raimondi. Quest'ultimo ha pure convinto

Formigoni in transito sul Sentierone ad acquistare dei «biligocc». La signora della bancarella è stata inflessibile: Formigoni è Formigoni, ma business are business. Ergo, 10 euro, grazie. Pagati da Raimondi.

A proposito di incontri: mentre Formigoni è a Bergamo, in quel di Arcore Berlusconi riceveva la visita di Umberto Bossi. Al termine

bocche cucite, solo un titolo dettato dal senatur alla Padania: «Abbiamo posto le ragioni della Lega al tavolo della Cdl». Ragioni come quelle di Bergamo, che a gran voce chiede a Formigoni un assessore nella prossima Giunta. Lo fa l'azzurro Marco Pagnoncelli (che qualcuno indica come papabile) a nome di tutto il Polo, e annuiscono convinti sia il presidente di An Mario Gandolfi che il vicesegretario (ma favoritissimo per succedere a Bernardo Mignani nel congresso di fine mese) dell'Udc Nicola Gritti. E come promemoria lo ripete Valerio Carrara a fine incontro, e Formigoni strizza l'occhio: «Ci stiamo lavorando».

D. N.

Formigoni ribadisce la bontà della sua lista, ma Forza Italia frena. Incontro tra Bossi e Berlusconi ad Arcore